

Predicazione della 1^a domenica di Avvento 30 dicembre 2008 – Matteo 21, 1-11

Il nome di un salvatore

E' l'inizio della Passione. Sì, è l'inizio della Passione! Gesù sta entrando a Gerusalemme, ed è senza dubbio l'inizio della fine. La folla stende mantelli e rami sulla via per accogliere Gesù di Nazareth, sembra che la città santa sia presa da un'onda di entusiasmo. Ma sono gli ultimi giorni, i giorni che conducono al Golgota e alla morte.

Invece noi siamo in cammino verso la nascita di Gesù! Quindi c'è un problema: cosa c'entra questo testo con il tempo che si apre oggi, con l'Avvento? Non sarebbe piuttosto un testo per la domenica delle Palme? Nei vangeli l'ingresso di Gesù a Gerusalemme significa l'inizio della Passione, il ritorno nel cuore della vita religiosa e politica, la fine del ministero nelle regioni periferiche. Gesù torna laddove si trova il potere perché lì si conclude la sua attività pubblica, lì si conclude la sua vita terrena. Ma Gerusalemme non seppellisce Gesù, Gerusalemme è il teatro dell'evento che dà inizio a una nuova fede: a Gerusalemme Gesù diventa Cristo ed è rialzato dalla morte.

Quando entra a Gerusalemme, Gesù svela la sua identità: è l'unto, il Cristo, il Messia, colui che è venuto per salvare l'umanità, colui che tornerà per rinnovare la terra. L'ingresso a Gerusalemme annuncia l'assoluta novità di Cristo e adempie la profezia ebraica sul Messia. E' l'incrocio simbolico in cui l'ebreo Gesù diventa Cristo per il mondo intero. Ma né i discepoli, né le folle, né i testimoni di questa scena lo sanno. Perciò tutti a Gerusalemme chiedono: "*Chi è questo?*"

1. Chi è questo? Il re mansueto su un'asina

Chi è questo? Una domanda quasi impossibile oggi perché le immagini invadono il nostro modo di vivere. Forse le prime volte che abbiamo visto una foto di Osama Ben Laden, ci siamo detti: "*Chi è questo?*" Poi ci siamo abituati. Forse due anni fa quando per caso vedevamo il senatore Obama su una rivista, dicevamo: "*Chi è questo?*" Ma sottintendevamo: deve essere qualcuno di importante perché sennò non lo si vedrebbe.

Chi è questo? E' anche la domanda degli abitanti di Gerusalemme. Non hanno CNN, non hanno internet, non hanno giornali. E dunque si chiedono "*Chi è questo?*" perché, dalla scena che racconta il Vangelo di Matteo, essi colgono che si tratta di qualcuno di importante.

Il testo di oggi dà tre risposte alla domanda: chi è questo? La prima è quella del narratore della storia, l'evangelista Matteo, che vuole iscrivere Gesù nella tradizione profetica e riprende una rappresentazione messianica dal libro del profeta Zaccaria. Alla domanda: chi è questo? Zaccaria risponde: è il re di Gerusalemme, mansueto e montato sopra un'asina.

Chi è questo? E' un re, ma non un re guerriero che viaggia in una macchina blindata e con la sua guardia privata ma un re mansueto montato su un'asina, o su un puledro d'asina, insomma su un animale comune. L'ingresso del re a Gerusalemme non assomiglia a una parata militare o a una dimostrazione di forza. Questo re, il re Gesù, non ha nessun prestigio, nessun esercito, nessuna potenza.

Il testo lo chiama *mansueto*, come i beati del discorso della montagna ("Beati i mansueti perché erediteranno la terra", Mt 5, 5). Il re Gesù condivide la sorte dei più umili e la sua parata è sovversiva in realtà perché le folle acclamano un re povero, un re senza armi, un re indifeso. L'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme annuncia la marcia del sale di Gandhi con i contadini indiani, svela l'adempimento di un'altra verità, di un potere diverso dal potere politico dell'oppressore romano o britannico.

Anche noi oggi possiamo cogliere la forza di questa immagine: Gesù il mansueto che entra nella città santa montato su un'asina. Ecco il nostro re, ecco il salvatore che aspettiamo, ecco il vero liberatore. Non è né un uomo politico, né un capo religioso, né un mago o un vip dello sport o dello spettacolo. Gesù è il re nudo, il re non violento che condivide fino in fondo l'esistenza di ciascuno/a di noi.

2. Chi è questo? Osanna, il Figlio di Davide

Chi è questo? La seconda risposta viene dalle folle che gridano lungo la strada. Siccome nessuno riconosce Gesù, siccome intorno a lui rimane un velo di mistero, siccome i testimoni della scena sono ebrei, essi usano un'immagine della loro religione per descrivere Gesù. Ed ecco la seconda citazione dell'Antico Testamento: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!"

Chi è questo? E' il Figlio di Davide, colui che viene nel nome del Signore. Non è solo un re ma IL re, il Figlio di Davide, figlio di Abraamo. La seconda risposta sull'identità di Gesù è storica, nazionale; essa colloca Gesù nella genealogia santa che parte dal padre dei padri, Abraamo (vedi Matteo 1, 1). Reazione normale perché la folla è ebrea, Gesù è ebreo, questo è il riferimento. Ma altro che il re mansueto montato su un'asina: qui il re è Figlio di Davide, erede prestigioso, glorioso. C'è un bel contrasto quindi tra il re profetico della prima risposta e il re grandioso della seconda. In qualche modo questo contrasto conferma la domanda, non c'è certezza: "Chi è questo?"

Ma accanto al Figlio di Davide, accanto a colui che viene, le folle aggiungono un altro elemento, nuovo, originale, un'esclamazione che viene dall'ebraico. *Osanna*, gridano! *Osanna!* Le folle riprendono un'espressione che significa "Salva, per favore!" (*Salmo 118, 25*). Ma quest'espressione, rara nel Nuovo Testamento, risuona come un nome. Osanna è l'invocazione a Dio da parte di un popolo scambussolato e stanco, Osanna è Gesù!

Chi è questo? Sarà il Figlio di Davide, Osanna. Osanna, salvaci! Quando entra a Gerusalemme, Gesù diventa il salvatore e Osanna diventa uno dei suoi nomi, un nome che ingloba tutta la sua missione. Quando grida "Osanna, Osanna!", la folla, senza saperlo, rivela l'identità di Gesù. Né un profeta, né un maestro spirituale, né un capo religioso, ma il salvatore dell'umanità.

3. Chi è questo? La città risponde tremando

Chi è questo? La risposta più affascinante viene dalla città di Gerusalemme. Il testo dice che, quando Gesù entra a Gerusalemme, la città è *scossa*, usando proprio il verbo che indica un terremoto. La città trema, le viscere della città sono mosse e commosse dall'arrivo di Gesù. Chi è questo? Non lo sappiamo ma ci scuote, ci fa tremare.

Forse posso tentare un parallelo. Immaginiamo Mumbai, Bombay la tentacolare, 18 milioni di abitanti, polmone economico dell'India, una città affascinante che non dorme mai, una città che ricordo con emozione come tutte le altre città indiane. Immaginiamo Mumbai nella notte di mercoledì. Chi sono questi? Chi sono questi uomini giovani che si sono messi a sparare sulla folla, che sono entrati armati negli alberghi più prestigiosi, ma anche nella stazione centrale, in un ospedale, addirittura in una sinagoga? Chi sono questi?

Anche Mumbai è stata scossa, anche Mumbai ha tremato di fronte all'arrivo di questi sconosciuti. Nel cuore della notte il terrore si è invitato al tavolo dei clienti innocenti di Colaba e di Nariman Point. Certo che se il terrorismo diventa una guerra urbana, nessun potere ha la possibilità di resistervi. Se il terrore può sorprendervi mentre stiamo passeggiando sul Sentierone o sul Lungotevere, allora possiamo dire addio alla libertà. Poco importa chi sono gli aggressori, sono carnefici senza speranza e senza senno, dirottati da una folle dottrina. Mumbai-Bombay è stata scossa e, anche quando conoscerà l'identità dei suoi assalitori, non entrerà mai più nella notte come prima.

Quando Gesù entra a Gerusalemme, la città è scossa. Non è il terrore di Mumbai, non è lo spavento di New York, Bali, Londra o Madrid, ma è una scossa nelle viscere della città. La capitale santa, il cuore religioso di Israele sobbalza per la sorpresa, per l'annuncio di una grande notizia, per la promessa di un cambiamento ancora velato. Il terremoto risponde alla domanda "Chi è questo?" E' colui che fa tremare la città santa. Non solo quando entra a Gerusalemme, ma anche quando muore sul Golgota. Infatti, il terremoto introduce il racconto della Passione e conclude quello della crocifissione. Quando Gesù rende lo spirito, la cortina

del tempio si squarcia in due e la terra trema. Dopodiché il centurione, testimone degli eventi, dice: “Veramente, costui era Figlio di Dio.” (Matteo 27, 54).

Invio

Chi è questo? Il re mansueto, dice Matteo. Il Figlio di Davide, colui che salva, Osanna, dicono altri. Gesù, il profeta di Nazareth, dicono altri ancora. Tutte queste sono risposte approssimative, incomplete, perché la verità su Gesù deve ancora essere svelata. Noi, la conosciamo questa verità: si chiama Cristo, l'unico Signore, il salvatore il cui ritorno stiamo tuttora aspettando.

Anche se le nostre città tremano, anche se la violenza gratuita si impadronisce della vita civile, anche se il terrore s'infiltra nella quotidianità, noi aspettiamo Cristo il pacifico e non abbiamo paura. Perché sappiamo che la salvezza viene, anzi è ora. Amen.